

→ **Effetto Giappone** Merkel chiude due vecchi siti. Anche la Svizzera si ferma. Francia in allarme

→ **La ministra Prestigiacomo:** andiamo avanti, macabra speculazione chiedere di cambiare i piani

Nucleare, l'Europa ci ripensa Solo l'Italia difende le centrali

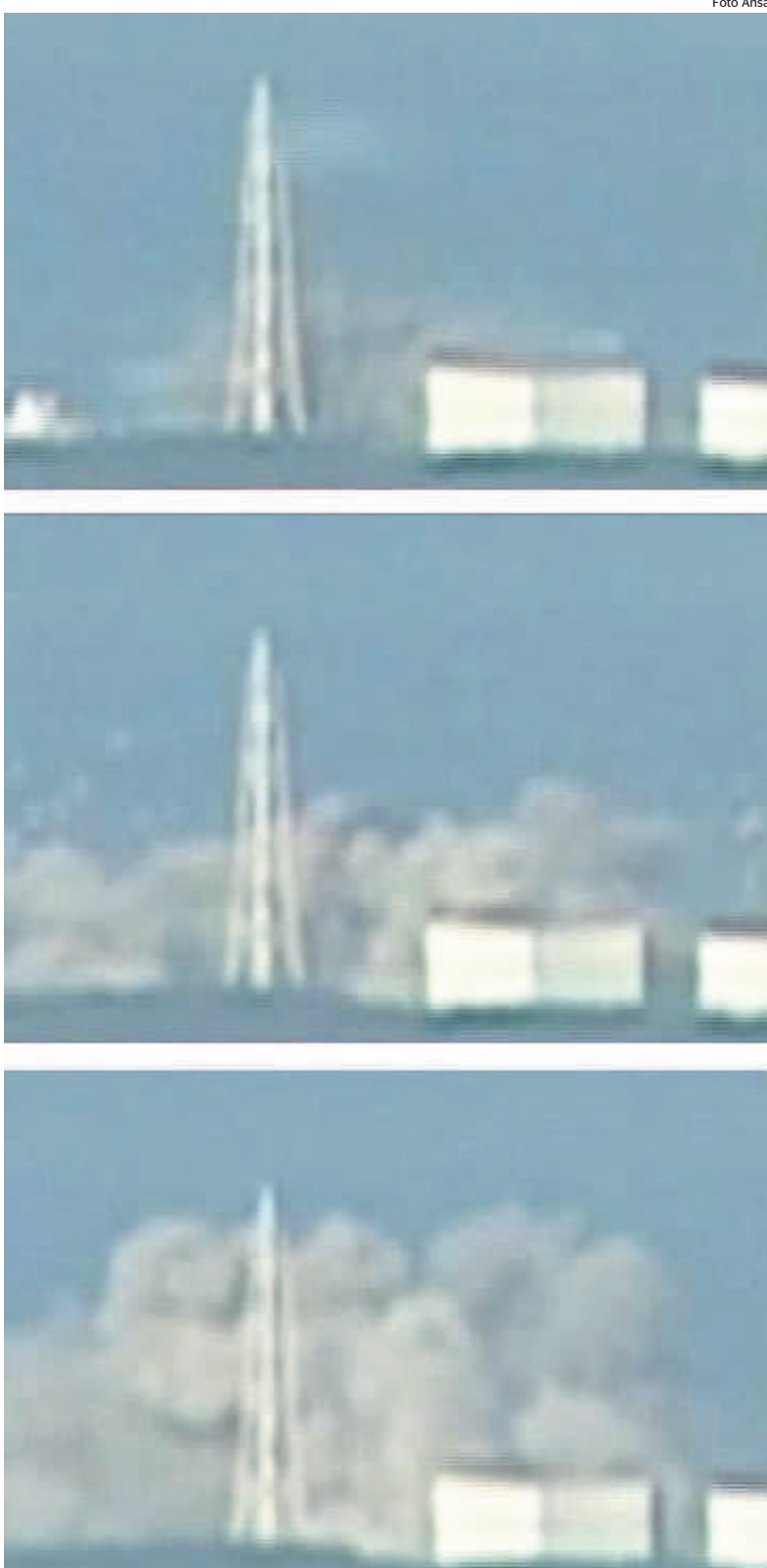


Foto Ansa

La catastrofe giapponese scuote l'Europa. Dalle capitali Ue ieri è arrivato il segnale di cambiare rotta sul nucleare. «Non possiamo fare come se non fosse successo nulla», ha detto la cancelliera Merkel. Ma l'Italia tira dritto.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il terremoto giapponese fa tremare la politica nucleare dell'Europa. Mentre l'opinione pubblica mondiale segue con il fiato sospeso le esplosioni della centrale di Fukushima, dalle capitali dell'Ue fioccano le disdette e le revisioni dei piani sull'energia atomica. Unica eccezione l'Italia. A margine di un'allarmata riunione a Bruxelles dei ministri dell'Ambiente europei, Stefania Prestigiacomo ha ribadito che «la linea italiana sul programma nucleare non cambia».

Cinque minuti dopo aver pronunciato queste parole le agenzie straniere hanno battuto la notizia destinata a cambiare le carte in tavola: anche la Germania ci ha ripensato.

«Non possiamo fare come se non fosse successo nulla», ha dichiarato da Berlino la Cancelliera tedesca Angela Merkel, annunciando che il Paese sospenderà per tre mesi la proroga della durata di vita delle 17 centrali nucleari. Due degli impianti più vecchi spegneranno i reattori da subito. Si tratta di una clamorosa marcia indietro. Nel 2002 il Governo socialdemocratico aveva deciso di uscire dal nucleare entro il 2020, ma l'esecutivo conservatore della Merkel ha imposto di prolungare la vita delle centrali per altri dodici anni. Ieri la Cancelliera ha corretto il tiro e ha ribadito che «il passaggio all'era dell'energia rinnovabile è un obbligo che ha la massima priorità».

Anche in Belgio sono in revisione i tempi di uscita dal nucleare. «Ciò che accade in Giappone influenzerà la nostra riflessione sull'estensione o meno» dello sfruttamento dei sette reattori del Paese, ha ammesso il ministro dell'Interno belga, Annemie Turtelboom. Nel 2003 è stato deciso di

spegnerne le centrali nel 2015, ma poi è stato trovato un accordo da confermare in Parlamento per prolungarne la vita fino al 2020.

Da parte sua la Svizzera, Paese non-Ue, ha deciso di prendere subito dei provvedimenti e il ministro per l'Energia Doris Leuthard ha annunciato la decisione di sospendere le procedure in corso per le autorizzazioni di nuove centrali nucleari.

IL CASO FINLANDESE

Il Governo della Finlandia ha commissionato alla sua Agenzia per la sicurezza nucleare uno studio sui piani di emergenza delle centrali atomiche. Il Paese è uno dei pochi in Europa che sta costruendo un nuovo reattore, insieme a Francia e Slovacchia. La costruzione però si è scontrata contro diversi problemi di sicurezza e un aumento dei costi, con conseguenti ritardi e polemiche. L'allarme è arrivato persino in Francia, il Paese più atomico d'Europa con 19 centrali e 58 reattori. «Quel che è accaduto in Giappone è un incidente nucleare molto grave», ha ammesso il ministro francese dell'Ambiente, Nathalie Kosciusko-Morizet, «il rischio della grande catastrofe non può essere escluso». Oltralpe neanche l'opposizione socialista vuole abbandonare il nucleare, ma gli ecologisti hanno chiesto un referendum. Il ministro dell'Ambiente austriaco, Nikolaus Berlakovich, ha invece chiesto ai colleghi europei che «siano effettuati test di resistenza per le centrali nu-

Parigi

Incubo Chernobyl: gli ecologisti hanno chiesto un referendum

cleari in Europa». Vienna è uscita dall'energia atomica nel 1978 e ora non accetta di essere circondata dalle centrali dei Paesi confinanti. «Chiediamo la massima sicurezza per la popolazione austriaca - ha insistito il ministro - e i nostri vicini devono poterla garantire ai loro concittadini».

La centrale nucleare di Fukushima in un fermo immagine